

# GAZZETTINO DEL RISORGIMENTO

Numero XCVIII  
20 -22 marzo 1848

[www.radio24.it](http://www.radio24.it)

[gazzettino@radio24.it](mailto:gazzettino@radio24.it)

[www.radio24.ilsole24ore.com/blog/spetia](http://www.radio24.ilsole24ore.com/blog/spetia)

DIRETTORE:  
**FABIO TAMBURINI**  
REDAZIONE:  
**SIMONE SPETIA**  
**PAOLO PIACENZA**

## Milano è libera



**Milano** - In città di divise di Vienna non se ne vedono più. Sulla madonnina, in cima al Duomo, sventola una bandiera verde bianca e rossa. Gli ultimi tre giorni sono stati di combattimenti intensissimi per le strade di Milano, e mentre palloni aerostatici hanno portato la notizia dell'insurrezione alle campagne, i martinitt, i piccoli dell'orfanatrofio, hanno fatto bene la loro parte, recando di corsa ordini da una barricata all'altra. Ordini dettati da un vero e proprio consiglio di guerra, costituitosi

sotto la guida di Carlo Cattaneo e che in queste ore convulse ha dominato la scena. E' stata la linea di Cattaneo a prevalere quando il feldmarsciallo Radetzky ha offerto a milano una tregua di 15 giorni. Con negli occhi ancora viva ancora l'immagine della strage di innocenti perpetrata dalle truppe austriache nella chiesa di San Bartolomeo, Cattaneo ha spinto per un rifiuto. La risposta data dal conte Borromeo al maggiore Ettinghausen, portavoce di Radetzky, è stata netta: "I patrizi milanesi sono pronti a morire sotto le macerie dei loro palazzi". Il giorno dopo il popolo ha assaltato il Palazzo del Genio e fatti prigionieri 160 soldati. Poi la battaglia finale a Porta Tosa, nella quale gli austriaci hanno schierato tutte le forze disponibili, bombardando gli insorti per sei ore. Niente da fare, i milanesi hanno resistito e già qualcuno vuole rinominare quella porta Porta Vittoria. I Savoia, intanto, sono intenzionati ad intervenire nel Lombardo Veneto. Già nel secondo giorno della rivolta milanese una delegazione ha raggiunto Torino e



ha chiesto a Carlo Alberto di scendere in campo, ma lui ha replicato che lo avrebbe fatto solo a precisa richiesta del Governo provvisorio. Che a quanto pare sta per arrivare, ma non tutti sono d'accordo, a partire da Carlo Cattaneo. Il dibattito su questo tema ha avuto toni durissimi. Fatto sta che le truppe piemontesi sono ammassate al confine con il Lombardo Veneto, sul fiume Ticino. Carlo Alberto ha la quasi assoluta certezza che il popolo sarà con lui, visto che a ribellarsi c'è stata anche Como. La guarnigione austriaca là si è consegnata nelle mani dei cittadini. Più difficili saranno le cose guardando ad est. La rivolta di Venezia sta sfociando in una Repubblica guidata da Daniele Manin e spazio per sovrani non sembra che ce ne possa essere.